

**MED REPORT**  
**AGOSTO 2025**



 **FREE**  
**MEDITERRANEAN**

# INDICE

03

## MISSIONE 22

Cronaca di un soccorso tra le minacce libiche e il blocco del Decreto Piantedosi

05

## IL CONFINE BULGARO

L'inasprimento delle politiche migratorie

08

## FACCIAMO IL PUNTO

Report mensile sulle migrazioni

13

## REPORT BORDERLINE EUROPE

News dal Mediterraneo Centrale

# MISSIONE 22

CRONACA DI UN SOCCORSO TRA  
LE MINACCE LIBICHE E IL BLOCCO  
DEL DECRETO PIANTEDOSI



Ad agosto, la nave Mediterranea è stata protagonista di una drammatica missione nel Mediterraneo Centrale. In poco più di una settimana, il suo equipaggio ha affrontato minacce armate, ha compiuto un salvataggio al limite dell'incredibile e ha sfidato un ordine del governo italiano, subendo infine un blocco in porto. Questa è la cronaca della Missione 22, un caso che riassume il conflitto tra l'obbligo di soccorso e le politiche di controllo delle frontiere.

### **Minacce e un salvataggio brutale**

**(18-21 Agosto)**

La missione è iniziata sotto un clima di forte ostilità. Il 18 agosto, in acque internazionali, la Mediterranea è stata intercettata da otto gommoni con a bordo miliziani armati che le hanno intimato di allontanarsi. La tensione è salita il giorno seguente, quando la motovedetta libica "Zawiyah" - un'unità donata dall'Italia - ha minacciato via radio l'equipaggio, dando inizio a un pedinamento durato 25 ore.

La notte tra il 20 e il 21 agosto, queste minacce si sono trasformate in un'emergenza umanitaria. L'equipaggio ha soccorso dieci persone gettate in mare da un gommone militare a 30 miglia da Tripoli. Secondo le testimonianze, le vittime sono state picchiate prima di essere scaraventate tra le onde, in un atto che l'ONG ha descritto come un tentato omicidio plurimo. L'intervento tempestivo del team di soccorso ha salvato la vita a tutti e dieci i naufraghi, trasformando l'equipaggio in testimone di un crimine efferato.

### **La Scelta di Trapani: un atto di disobbedienza (23 Agosto)**

Dopo il salvataggio, le autorità italiane hanno assegnato Genova come porto di sbarco, imponendo giorni di navigazione aggiuntiva a persone già gravemente traumatizzate, tra cui tre minori non accompagnati. Ritenendo l'ordine contrario ai principi umanitari e al diritto marittimo, che prevedono lo sbarco nel porto sicuro più vicino, il comando della

Mediterranea ha disobbedito, facendo rotta verso Trapani.

La sera del 23 agosto, la nave è entrata nel porto siciliano e i dieci sopravvissuti sono stati sbarcati e affidati alle cure delle strutture di accoglienza. La presidente di Mediterranea, Laura Marmorale, ha giustificato la scelta affermando che "la dignità e la vita umana vengono prima di ogni altra considerazione".

### **La Risposta dello Stato: Fermo Amministrativo**

**(25 Agosto)**

La decisione di attraccare a Trapani ha avuto conseguenze immediate. Il 25 agosto, le autorità hanno notificato al comandante e all'armatore un verbale basato sul "Decreto Piantedosi". La nave è stata sanzionata con una multa fino a 10.000 euro e, soprattutto, con un fermo amministrativo che l'ha bloccata in porto, impedendole di riprendere il mare.

Laura Marmorale ha definito il provvedimento "oscuro", una "vendetta" del governo per aver salvato delle vite e averle portate in un luogo sicuro. Per l'ONG, il fermo amministrativo ha di fatto realizzato l'obiettivo iniziale delle milizie libiche: rimuovere un testimone scomodo dal Mediterraneo. La Missione 22 si è così conclusa con un'amara simmetria: iniziata con le minacce di milizie che operano con mezzi forniti dall'Italia, è terminata con una sanzione dello Stato italiano contro chi ha salvato le loro vittime.

STORIE DI CONFINI

# IL CONFINE BULGARO

L'INASPIMENTO DELLE  
POLITICHE MIGRATORIE



In Bulgaria si sta assistendo negli ultimi tempi a un inasprimento delle politiche nei confronti delle persone migranti. Una storia purtroppo già sentita, fatta di provvedimenti presi a livello collettivo, senza contare la specificità delle singole persone, fatta di tentativi più o meno evidenti di chiusure e di respingimenti, fatta di decisioni politiche prese sulla pelle delle persone.

### **Le autorità bulgare chiudono i propri confini**

La Bulgaria non è uno dei paesi che vengono più spesso citati quando si parla di rotte migratorie verso l'Europa, ma si tratta in realtà di un paese di transito importante per flussi provenienti da paesi come l'Afghanistan o la Siria. Circa il 32% di tutte le persone migranti registrate in Europa nel primo trimestre del 2025 sono arrivate dalla rotta che passa da Grecia, Cipro e Bulgaria, via terra o via mare, per un totale di oltre 10.000 arrivi.

Di recente le autorità bulgare hanno denunciato blocchi quotidiani effettuati nei confronti di persone migranti, come confermato dal Commissario Capo della Polizia Anton Zlatanov. A fine agosto, 24 persone migranti provenienti dall'Afghanistan sono state trovate all'interno di un furgone dalla polizia a Lozenets, sulla costa bulgare del Mar Nero, a circa 60 km dal confine con la Turchia. Le persone erano in maggior parte disidratate e in alcuni casi addirittura prive di sensi. Una persona migrante afghana ha dichiarato che i due contrabbandieri georgiani si erano fatti pagare fino a 4.000€ a persona per passare dalla Turchia verso l'Europa occidentale. Altri episodi di arresti per contrabbando sono stati registrati negli ultimi mesi nel paese.

Nonostante tentativi di passaggio quotidiani, negli ultimi anni la Bulgaria ha assistito a una diminuzione dei flussi migratori attraverso i suoi confini, soprattutto rispetto al 2023, anno che aveva registrato un numero record di persone migranti in transito nel paese anche considerati i flussi migratori causati dalla guerra in Ucraina. Secondo il Capo della Polizia, il netto calo registrato sarebbe da attribuirsi alla maggiore cooperazione con le autorità dei paesi vicini e al miglioramento della sicurezza delle frontiere.

In Bulgaria, in realtà, si sta assistendo negli ultimi tempi a un inasprimento delle politiche nei confronti delle persone migranti prendendo come esempio il caso delle persone migranti siriane, una delle nazionalità più frequenti per quanto riguarda il paese. Da quando il regime di Bashar al-Assad è caduto, le domande di asilo di persone siriane sono state sistematicamente respinte dalla Bulgaria, nonostante sia al momento impensabile per moltissime persone pensare di tornare a vivere in Siria. E sono molto numerosi anche le persone richiedenti asilo che hanno lasciato le impronte in Bulgaria e vi vengono riportate, sulla base del Regolamento di Dublino, dopo che hanno chiesto asilo in un altro paese europeo. I centri di accoglienza vengono descritti dalle persone migranti come luoghi sudici, pieni di malattie e sporcizia. Secondo Diana Radoslavova, avvocato del Centro per l'assistenza legale - Voice in Bulgaria, il respingimento sistematico delle domande di asilo ha portato a centinaia di ricorsi legali negli ultimi mesi; la maggior parte delle decisioni, però, comprese quelle emesse dalla Corte Suprema, hanno confermato il rigetto delle richieste di protezione internazionale. Dal 1° gennaio al 30 aprile 2025, la Bulgaria ha respinto 1.292 richieste di asilo su un totale di 1.834 presentate, con un tasso di rifiuto pari al 70%. Nel 2024, il tasso di rifiuto era stato del 19%. Le persone migranti restano così in un limbo, senza documenti, senza possibilità di lavorare, di andare a scuola, in un contesto sociale e culturale che spesso sfocia in comportamenti razzisti e discriminatori nei confronti delle persone straniere. Quasi nessuna delle persone migranti presenti in Bulgaria intendeva davvero restare nel paese quando si trovava in transito per l'Europa: molti sognavano di raggiungere la

Francia, la Germania. Ma coloro che, all'arresto alla frontiera, si dichiarano richiedenti asilo vengono avviati verso le procedure di richiesta di protezione internazionale per porre fine alla detenzione, costringendole così a rimanere nel paese.

Nel dicembre 2024, No Name Kitchen (NNK), un'organizzazione umanitaria che lavora con le persone rifugiate nei Balcani, aveva pubblicato un rapporto nel quale denunciava come le autorità bulgare avessero cercato di costringere le persone richiedenti asilo siriane a lasciare il paese dopo la cacciata di al-Assad. Circa 200 persone siriane sarebbero state costrette a firmare i documenti per il rimpatrio volontario, subendo anche violenze fisiche.

Quella che ci racconta il confine bulgaro è una storia purtroppo già sentita, fatta di provvedimenti presi a livello collettivo, senza contare la specificità delle singole persone, fatta di tentativi più o meno evidenti di chiusure e di respingimenti, fatta di decisioni politiche prese sulla pelle delle persone, intrappolate in un labirinto con poche speranze.



# FACCIAMO IL PUNTO

## REPORT MENSILE SULLE MIGRAZIONI

Cos'è successo sulle rotte migratorie d'Europa, del Mediterraneo, del mondo?

Che misure hanno preso i governi?

Chi ha prestato soccorso?

Chi, invece, ha sanzionato, detenuto, o respinto? Facciamo il punto.

### **MAROCCO, 14 agosto**

Circa 42 persone salpate da Tan-Tan sono state intercettate dalle autorità marocchine e deportate in Marocco.

### **MAROCCO, 18 agosto**

La Marina marocchina ha intercettato e deportato in Marocco 57 persone partite da Tan-Tan.

### **LIBIA, 23 agosto**

Un video girato a Tripoli mostra Almasri, capo della milizia Rada e ricercato dalla Corte Penale Internazionale per crimini contro l'umanità, uccidere un uomo disarmato per le strade della città.

### **MAURITANIA, 28 agosto**

Un'imbarcazione salpata dal Gambia è naufragata al largo di Mhajjrat, in Mauritania. Solo 16 persone sono riuscite a mettersi in salvo sulla costa.

### **POLONIA, 3 agosto**

Il Governo polacco ha esteso per 3 ulteriori mesi i controlli di frontiera al confine con la Germania e la Lituania, affermando in questo modo di voler combattere l'immigrazione clandestina in Polonia.

### **FRANCIA, 11-12 agosto**

Una donna somala è annegata al largo di Dunkerque mentre tentava di raggiungere la Gran Bretagna, attraversando il Canale della Manica a bordo di un'imbarcazione di fortuna.

### **GRECIA, 12 agosto**

Il Governo greco ha annunciato che le persone straniere senza documenti inserite nelle liste di deportazione dovranno indossare una cavigliera elettronica per monitorarne la posizione.

### **AUSTRIA, 12 agosto**

La Corte europea per i Diritti dell'Uomo ha momentaneamente bloccato uno dei voli verso la Siria usati dal Governo austriaco per deportare le persone migranti siriane. Entro l'8 settembre, l'Austria dovrà rispondere ai dubbi della Corte, che ritiene che alcune persone che dovrebbero essere deportate rischiano di venire uccise e torturate in Siria.

### **POLONIA, 25 agosto**

Il presidente polacco Nawrocki ha dichiarato di voler tagliare i sussidi per le rifugiate ucraine, garantendo gli assegni familiari solo alle persone che lavorano in Polonia.

### **GERMANIA, 25 agosto**

Decine di associazioni tedesche hanno esortato il Governo a mantenere le promesse di ottenere un visto per la Germania a circa 450 cittadini afgani in seguito alla presa di potere dei Talebani. Ora queste persone si sono rifugiate in Pakistan, ma il Governo del Paese le ha incarcerate e minaccia di deportarle in Afghanistan.



## **FLOTTA CIVILE, 6-7 agosto**

Life Support (Emergency) ha soccorso 147 persone in 3 operazioni. Tutte -tranne un uomo che è stato evacuato urgentemente da un elicottero della Guardia Costiera perché in condizioni mediche critiche- sono state sbarcate nel porto di Savona.

## **LIBIA, 8 AGOSTO**

L'equipaggio di Sea-Watch 5 è stato testimone della cattura e della deportazione in Libia di decine di persone a bordo di 2 imbarcazioni compiuta da 6 motovedette della cosiddetta guardia costiera libica. Durante la cattura, varie persone sono finite in mare.

## **FLOTTA CIVILE, 11 agosto**

Sea-Watch 5 ha concluso 2 operazioni, soccorrendo 73 persone. Una donna incinta è stata evacuata d'urgenza, mentre le altre persone sono state sbarcate a Lampedusa.

## **SAMOS, 11 agosto**

Al largo di Samos, la Guardia Costiera greca ha sparato contro un'imbarcazione con a bordo circa 20 persone che cercavano di raggiungere l'isola greca.

## **SIRIA, 13 agosto**

La Guardia Costiera cipriota ha intercettato e respinto sulle coste siriane un'imbarcazione con a bordo 21 persone salpate dalla Siria stessa.

## **FLOTTA CIVILE, 13 agosto**

Ocean Viking (SOS Méditerranée) ha soccorso 7 persone gettate in mare da una motovedetta della cosiddetta guardia costiera libica e le ha sbarcate nel porto di Ortona, assegnato dalle autorità italiane e distante oltre 4 giorni di navigazione.

## **LAMPEDUSA, 13-14 agosto**

Il naufragio di 2 imbarcazioni al largo di Lampedusa ha causato almeno 27 morti, mentre risultano tra 20 e 40 persone disperse. Le superstiti sono 60, trasportate al sicuro sull'isola.

## **FLOTTA CIVILE, 16 agosto**

Humanity 1 (SOS Humanity) ha soccorso 2 imbarcazioni in acque internazionali con a bordo 130 persone partite dalla Libia. Il porto di sbarco assegnato dalle autorità italiane è Napoli, distante oltre 750 chilometri dal luogo del soccorso.

## **FLOTTA CIVILE, 16 agosto**

Astral (Open Arms) ha soccorso 51 persone in pericolo nel Mediterraneo centrale.

## **LESBO, 18 agosto**

15 persone sono state intercettate a largo di Lesbo, in acque internazionali greche, dalla Guardia Costiera turca e deportate in Turchia.

## **SICILIA, 19 agosto**

41 persone sono state soccorse al largo delle coste sud-orientali della Sicilia dal mercantile Coe Anna & Bernhard Schulte e sbarcate in sicurezza sull'isola.

## **FLOTTA CIVILE, 19 agosto**

Sea-Watch 5 ha soccorso 100 persone a bordo di 2 imbarcazioni e le ha sbarcate nel porto di Catania.

## **LIBIA, 20 agosto**

Un'imbarcazione con a bordo circa 42 persone è stata intercettata in zona SAR maltese e le persone a bordo sono state deportate in Libia dalla cosiddetta guardia costiera libica.

## **MAIORCA, 20 agosto**

Un'imbarcazione è rimasta 7 giorni in mare tra l'Algeria e la Spagna. A bordo è stato trovato un cadavere, mentre 19 persone sono state soccorse dalle autorità spagnole e 3 risultano disperse.

## **CRETA, 21 agosto**

Circa 62 persone sono state soccorse dalla Guardia Costiera greca al largo di Creta e sbarcate in sicurezza sull'isola.

## **FLOTTA CIVILE, 21 agosto**

La nuova nave civile Mediterranea ha soccorso 10 persone gettate in acqua da un'imbarcazione di trafficanti libici. Nella giornata precedente al soccorso, la nave di soccorso era stata circondata con intento intimidatorio da 8 vedette della cosiddetta guardia costiera libica. Le persone sono state sbarcate a Trapani dopo che Mediterranea ha rifiutato il porto lontano di Genova, precedentemente assegnato dalle autorità italiane.

## **MAIORCA, 23 agosto**

Salvamento Marittimo ha soccorso 14 persone al largo di Maiorca, ma 12 risultano disperse.

## **FLOTTA CIVILE, 23 agosto**

Humanity 1 ha soccorso 51 persone grazie all'assistenza dell'aereo Colibri (Pilotes Volontaires) e le ha sbarcate nel porto assegnato di Ravenna, distante oltre 1600 chilometri. Colibri ha documentato la cattura di una seconda imbarcazione da parte della cosiddetta guardia costiera libica.

## **FLOTTA CIVILE, 24 agosto**

Ocean Viking ha soccorso 87 persone salpate dalla Libia in 2 operazioni. Mentre navigava verso nord in acque internazionali, l'equipaggio di SOS Méditerranée è stato attaccato dalla cosiddetta guardia costiera libica, che ha sparato contro l'imbarcazione di soccorso.

## **FLOTTA CIVILE, 25 agosto**

Nadir (ResQ Ship) ha assistito 60 persone, poi soccorse dalla Guardia costiera italiana e sbarcate a Lampedusa. L'equipaggio di ResQ Ship ha anche recuperato i corpi senza vita di 3 bambine sudanesi.

## **LAMPEDUSA, 25-28 agosto**

Mediterranean Hope comunica che in meno di 4 giorni sono sbarcate a Lampedusa 1252 persone.

## **FLOTTA CIVILE, 27 agosto**

Sea-Watch 5 ha soccorso 65 persone, tra cui diverse che sono state immediatamente evacuate a Lampedusa a causa delle condizioni mediche in cui versavano. Le altre persone sono state sbarcate nel porto di Ortona, distante 3 giorni di navigazione dal luogo del soccorso.

## **LOUZA, 30 agosto**

Un'imbarcazione salpata da Sfax con a bordo 47 persone è naufragata a largo di Louza. Nonostante l'omissione di soccorso da parte delle autorità tunisine ed italiane, le persone sono state soccorse da alcuni pescatori tunisini.

### **ROMA, 1 agosto**

La Corte europea di Giustizia ha messo in dubbio la legittimità della lista di Paesi sicuri e delle procedure di frontiera accelerate su cui l'Italia basa la selezione delle persone richiedenti asilo da incarcerare nel CPR di Gjader, in Albania.

### **AGRIGENTO, 4 agosto**

Il Tribunale di Agrigento ha revocato il fermo amministrativo ai danni di Aurora (Sea-Watch), che aveva soccorso e sbarcato 70 persone a Lampedusa invece che nel porto lontano di Pozzallo, assegnato dalle autorità italiane.

### **LAMPEDUSA, 8 agosto**

L'aereo civile Seabird 1 (Sea-Watch) è stato sottoposto a fermo amministrativo nell'aeroporto di Lampedusa per 20 giorni in applicazione del Decreto Flussi.

Una settimana prima, Seabird aveva documentato un caso di omissione di soccorso da parte delle autorità italiane, che aveva causato la morte di due bambini.

### **ROMA, 8 agosto**

Il Tribunale dei Ministri ha chiesto al Parlamento italiano l'autorizzazione a procedere nei confronti dei ministri Piantedosi e Nordio e del Segretario del Consiglio Mantovano per essere giudicati sul caso Almasri, criminale di guerra libico ricercato dalla Corte Penale Internazionale rilasciato dal Governo appena dopo il suo arresto in Italia.

### **PALERMO, 19 agosto**

Una bambina guineana di 6 anni è morta nell'ospedale di Palermo dopo che era stata ricoverata in gravi condizioni a seguito della traversata del Mediterraneo.

### **TRIESTE, 21 agosto**

Diverse associazioni denunciano che, nonostante le segnalazioni alla Prefettura, 113 richiedente asilo dormono e vivono per strada vicino al Porto Vecchio senza avere alcun tipo di assistenza e sistemazione dignitosa.

### **TRAPANI, 25 agosto**

Mediterranea è stata sanzionata con un fermo amministrativo di 60 giorni e una multa di 10.000 euro per aver violato il cosiddetto Decreto Piantedosi, rifiutandosi di sbarcare le 10 persone soccorse nel lontano porto di Genova.

### **LAMPEDUSA, 26 agosto**

Trotamar III (Compass Collective) è stata sottoposta a fermo amministrativo a Lampedusa per aver violato il cosiddetto Decreto Piantedosi. L'accusa delle autorità italiane è quella di non essersi coordinata con le autorità libiche durante l'operazione di soccorso compiuta.

### **AUGUSTA, 28 agosto**

Nonostante l'attacco armato subito, l'equipaggio di Ocean Viking non è potuto sbarcare a causa di un caso di tubercolosi tra le persone soccorse. Le autorità italiane hanno messo l'equipaggio in quarantena nonostante non ci siano rischi di diffusione della malattia.





**REPORT**

**BORDERLINE EUROPE**

**NEWS DAL MEDITERRANEO CENTRALE**

## Arrivi

Secondo i dati raccolti da *borderline-europe*, nel mese di agosto 2025 sono arrivate in Italia via mare 5.289 persone. Di queste, 4.296 (81,2%) sono sbarcate in Sicilia, principalmente a Lampedusa. Durante questo mese abbiamo contato tre arrivi per un totale di 150 persone lungo la rotta ionica: in due casi (41 e 30 persone) le imbarcazioni sono partite dalla Libia orientale, in un caso dalla Turchia (79 persone). Sempre più spesso le imbarcazioni raggiungono le coste della Sardegna, sia a est che a sud-ovest. I media confermano che sono di nuovo aumentati gli arrivi attraverso la cosiddetta “rotta Algeria-Sardegna”. Secondo i conteggi di *borderline-europe*, nel mese di agosto 151 persone hanno raggiunto le coste della Sardegna, 80 delle quali sono partite dall’Algeria.

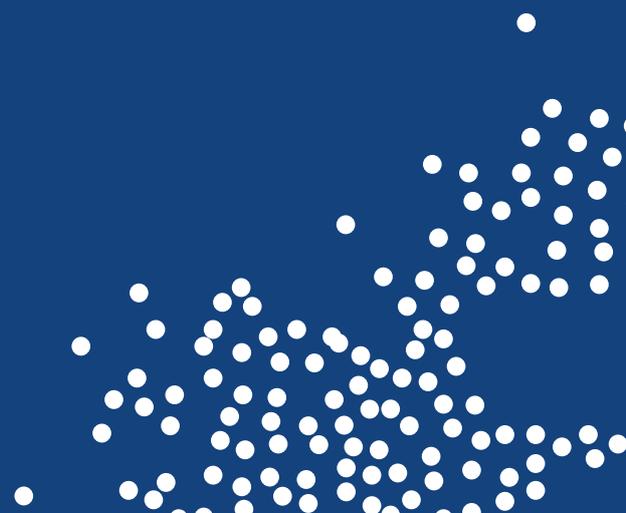
Complessivamente, *borderline-europe* può dimostrare che circa il 60% delle imbarcazioni è partito dalla Libia. La percentuale delle partenze dalla Libia è molto probabilmente più alta. In circa il 26% dei casi non siamo riusciti a verificare il luogo di partenza. La percentuale delle partenze dalla Tunisia questo mese è pari a circa il 10,2% e quindi è aumentata notevolmente rispetto al mese precedente (7,4%). Negli ultimi mesi abbiamo osservato un nuovo aumento delle partenze dalla Tunisia.

Secondo i nostri calcoli, le autorità italiane hanno portato a terra il 51,1% degli sbarcati (2702 persone). Complessivamente, 1073 persone (circa il 20,3%) sono state salvate dai soccorsi civili in mare. Il mese precedente abbiamo contato il 12,4% di salvataggi effettuati da ONG. Frontex ha salvato 370 persone, pari al 7% dei salvataggi. Nel mese di agosto, 174 persone hanno raggiunto autonomamente le acque costiere italiane (3,3%). Un caso in particolare ha fatto notizia: 3 uomini palestinesi sono stati fermati da Frontex al largo della costa di Lampedusa. Viaggiavano su una moto d’acqua che avevano acquistato su Internet per 6000 euro. Per circa il 18,3% degli arrivi non avevamo informazioni su chi avesse effettuato il salvataggio.

## Respingimenti

Questo mese abbiamo registrato 1993 respingimenti nel Mediterraneo centrale, durante le quali le imbarcazioni sono state respinte verso le coste nordafricane. Questo numero è leggermente superiore rispetto al mese scorso, quando ne abbiamo contati 1970. Nel mese di agosto, 1946 persone sono state riportate in Libia e 47 in Tunisia. Tuttavia, desideriamo sottolineare che qualsiasi registrazione statistica di respingimenti e decessi può essere solo una stima approssimativa, da trattare con cautela. Il numero reale potrebbe essere molto più alto. I nostri dati corrispondono approssimativamente a quelli dell’OIM, che dal 3 al 30 agosto ha contato 1861 respingimenti.

Particolarmente allarmante è stato questo mese un caso documentato da Alarm Phone: 41 persone in fuga dalla Libia sono state intercettate dalla nave di rifornimento *Mardive 208* nella zona SAR maltese. Invece di essere portate in un porto sicuro, le autorità hanno pianificato di trasferirle in Tunisia, un Paese che è notoriamente un luogo non sicuro per chi cerca protezione. Alarm Phone ha parlato di una “Deportation in the making”, poiché la Tunisia priva sistematicamente i rifugiati dei loro diritti e li rimanda sistematicamente in Libia. Dopo sei giorni in mare, l’odissea si è finalmente conclusa grazie al soccorso civile in mare: l’*Aurora* di Sea-Watch è riuscita a evacuare tutte e 41 le persone dalla *Mardive 208* e a portarle in salvo. Il caso mostra in modo esemplare come le autorità europee preparino respingimenti illegali e come solo l’intervento delle ONG impedisca che chi cerca protezione venga respinto in situazioni che mettono a rischio la sua vita.



## Morte e dispersa

Il numero della morte e della dispersa nel Mediterraneo centrale continua ad aumentare con il passare dei mesi. Secondo i dati di *borderline-europe*, nel mese di agosto 37 persone hanno perso la vita durante la traversata del Mediterraneo centrale, mentre 139 sono considerate disperse. Il destino di altre 7 persone è ancora incerto.

Il 13 agosto, a sole 14 miglia nautiche da Lampedusa, si è verificato un tragico naufragio in cui sono morte almeno 27 persone e molte altre sono ancora disperse. Le vittime provenivano dalla Somalia, dall'Egitto e dall'Etiopia, tra cui anche una bambina di un anno. Non si è trattato di un incidente, ma di una tragedia evitabile: le autorità italiane e Frontex hanno nuovamente violato il diritto al soccorso in mare e hanno sacrificato vite umane omettendo di prestare soccorso. Una cosa è già chiara: l'imbarcazione non poteva avvicinarsi così tanto alla costa italiana senza essere notata, poiché l'area del Mediterraneo è sorvegliata rigorosamente da Frontex. Probabilmente l'imbarcazione è stata avvistata, ma non è stata soccorsa intenzionalmente. Anche la flotta civile di soccorso in mare critica le autorità, poiché nessuno è stato informato della presenza dell'imbarcazione in difficoltà. Gli eventi esatti che hanno portato a questo massacro devono essere ricostruiti in modo approfondito. I nostri pensieri sono con i sopravvissuti e i familiari che hanno dovuto assistere all'annegamento dei propri cari.

Il 23 agosto, durante un'operazione di soccorso condotta dal team NADIR (*Resqship*), i soccorritori hanno trovato i corpi di tre sorelle di 9, 11 e 17 anni, annegate all'interno del gommone sovraffollato e già pieno d'acqua. Il team medico ha tentato di rianimarle, ma per le tre sorelle sudanesi ogni aiuto è arrivato troppo tardi. La loro madre e il loro fratello erano tra i 65 sopravvissuti, soccorsi nel cuore della notte con onde alte un metro e mezzo e portati a Lampedusa.

Dopo cinque giorni in mare senza cibo né acqua, una bambina di sei anni proveniente dalla Guinea, accompagnata dalla madre, è stata trasportata in elicottero all'ospedale pediatrico di Palermo subito dopo il salvataggio. È deceduta il 19 agosto in ospedale a causa delle conseguenze della pericolosa traversata del Mediterraneo.

## Le rotte verso l'Europa

### **Libia: escalation di violenza su tutte le rotte, via terra e via mare**

All'inizio di agosto la Libia è tornata al centro dell'attenzione della politica migratoria europea. In occasione di un incontro trilaterale ad Ankara, il primo ministro italiano Meloni ha cercato, insieme al presidente turco Erdoğan e al primo ministro libico Dbeiba, di raggiungere nuovi accordi sul "controllo dell'immigrazione".

Allo stesso tempo, si moltiplicano i segnali di una possibile escalation a Tripoli. Da anni la Libia è divisa tra un governo riconosciuto a livello internazionale nella parte occidentale (Tripoli) e le zone controllate dal generale Khalifa Haftar nella parte orientale. Mentre la Turchia intrattiene stretti rapporti con il governo di Tripoli, Haftar è sostenuto politicamente e militarmente soprattutto dalla Russia e dall'Egitto. Il viaggio del figlio di Haftar a Mosca dimostra che l'est sta consolidando le sue alleanze, quindi non è da escludere una nuova offensiva di Haftar contro Tripoli.

Per le persone migranti questa fragile situazione politica continua a rappresentare un pericolo esistenziale. Un rapporto delle Nazioni Unite ha confermato 22 casi di violenza sessuale legata al conflitto: 20 donne e due ragazze libiche sono state vittime di stupri, sfruttamento sessuale e tratta di esseri umani, perpetrati non solo dalle milizie, ma anche da agenzie governative e nei campi con cui l'Europa collabora per "controllare l'immigrazione".

La violenza sulla terraferma rimane onnipresente. A Tripoli, il criminale di guerra Al Masri – che Roma ha rilasciato e riportato in Libia nonostante il mandato di arresto internazionale emesso nei suoi confronti – sembra continuare a commettere gli stessi crimini per cui è ricercato. Da un video pubblicato e diventato virale in Italia, si vede Al Masri picchiare e uccidere un uomo disarmato in strada.

Anche la situazione nei Directorates for Combating Illegal Migration (DCIM) gestiti dal Ministero dell'Interno libico, cofinanziati dall'Italia e dall'UE, continua ad aggravarsi. A Tobruk circa 900 persone sono attualmente detenute in condizioni disastrose: un ulteriore esempio della sistematica violazione dei diritti umani fondamentali.

In mare, la brutalità della cosiddetta guardia costiera libica ha raggiunto nuovi livelli nel mese di agosto. Dieci persone in cerca di protezione sono state gettate in acqua nel cuore della notte da un motoscafo dotato di equipaggiamento militare, tra onde alte diversi metri. A ciò si aggiunge il fenomeno delle cosiddette "Run Away Boats" (RAB): imbarcazioni che vengono inviate in mare aperto dalle milizie, non di rado i profughi vengono poi gettati in mare o costretti con la forza delle armi a saltare in acqua. Da un anno e mezzo si verificano sempre più spesso casi di RAB, piccole imbarcazioni veloci che si affiancano alle navi della flotta civile per poi gettare in acqua i migranti e fuggire rapidamente.

Le organizzazioni di soccorso civili segnalano inoltre un netto aumento delle aggressioni violente da parte della cosiddetta guardia costiera libica alle loro navi.

SOS Mediterranée mette in guardia da un nuovo sviluppo minaccioso: motoscafi non identificati che compaiono durante i soccorsi e mettono in pericolo la vita dei sopravvissuti e dei membri dell'equipaggio. Una spiegazione dettagliata al riguardo è riportata nella sezione "Resistenza civile".

La Libia rimane quindi l'espressione più visibile delle conseguenze catastrofiche della politica

europea di chiusura delle frontiere: un luogo di estrema violenza, dove sia chi cerca protezione che i loro soccorritori mettono a rischio la propria vita, legittimato dalla cooperazione internazionale.

Tunisia: abbandonati nel deserto, rimpatri "volontari" e repressione

Anche nel mese di agosto le autorità tunisine hanno abbandonato nel deserto persone in fuga. Un sopravvissuto ha raccontato di come lui e il suo gruppo siano stati lasciati senza cibo né acqua al confine con l'Algeria: "Nessuno pensava che ce l'avremmo fatta". Per molti, infatti, questa pratica significa la morte.

Parallelamente, l'OIM ha riferito che dall'inizio dell'anno circa 4.500-5.000 persone sono state riportate dai loro paesi d'origine attraverso "programmi di rimpatrio volontario" dalla Tunisia. La volontarietà di questi programmi è altamente discutibile: molte rifugiate accettano per pura disperazione, perché in Tunisia sono vittime di violenza, povertà e mancanza di prospettive. Particolarmente sconvolgente è l'azione contro i gruppi vulnerabili: sui social network è stato documentato come alcune donne siano state arrestate per accattonaggio e i loro figli siano stati portati via dalle autorità. A Sfax si sono verificati nuovamente attacchi contro persone di colore in fuga. La Tunisia rimane quindi un esempio di politica migratoria che punta sistematicamente sulla deterrenza, con l'approvazione tacita dei partner europei.

Niger: #KeepEyesOnAgadez

Da ormai 348 giorni, i rifugiate del cosiddetto Centro umanitario di Agadez, finanziato dall'Italia e dall'Unione Europea, protestano pacificamente contro le condizioni disumane e la mancanza di prospettive di ricollocamento. Il 21 agosto le autorità nigerine hanno reagito con una dura repressione: sei rifugiati sudanesi, tra i più visibili organizzatori della protesta, sono stati arrestati durante un raid della polizia: Nour Alhuda Musa, Zahra Dawood, Zubeida Abdelgabar, Abdallah Hashim, Mohamed Abdullah e Imad Yousif. Dal momento dell'arresto non si sa dove si trovino.

La piattaforma Refugees in Niger documenta regolarmente casi di maltrattamenti e arresti arbitrari. Il Niger rimane quindi un punto nevralgico delle rotte di fuga verso la Libia, ma allo stesso tempo anche un luogo di crescente repressione e insicurezza per le persone in transito.

Per richiamare l'attenzione su queste continue violazioni dei diritti umani in Libia, Tunisia e Niger, alcuni collettivi di rifugiato auto-organizzati – Refugees in Libya, Refugees in Tunisia e Refugees in Niger – hanno lanciato a settembre la campagna "UNHCR is UNFAIR". Nel loro manifesto accusano l'UNHCR di ignorare le rifugiate, di trattarle in modo paternalistico e di sostenere la politica europea di chiusura delle frontiere. Chiedono invece riconoscimento, rispetto, partecipazione reale e miglioramenti concreti nell'assistenza, nella documentazione e nel ricollocamento.

Ci uniamo alla campagna e invitiamo a sostenere e diffondere le loro richieste.

## Resistenza civile

### La criminalizzazione e la messa in pericolo dei soccorsi civili in mare assumono nuove proporzioni

Nel mese di agosto, per la prima volta un aereo da ricognizione civile - il Seabird 1 dell'ONG Sea-Watch - è stato sequestrato in base al cosiddetto decreto Flussi del 2024. Negli ultimi mesi Sea-Watch ha ripetutamente osservato e documentato dall'alto il coinvolgimento del governo italiano in violazioni dei diritti umani nel Mediterraneo. Il fermo immotivato può quindi essere interpretato solo come un ulteriore tentativo da parte delle autorità italiane di allontanare il soccorso civile in mare dal Mediterraneo.

Il 16 agosto, l'ONG italiana Mediterranea Saving Humans ha avviato la prima missione con la sua nuova nave di soccorso Mediterranea (ex Sea-Eye 4), precedentemente gestita dall'organizzazione tedesca Sea-Eye. Gli eventi di questa missione sono esemplari della situazione sempre più violenta e pericolosa nel Mediterraneo. Inizialmente, l'equipaggio è stato minacciato da milizie libiche armate e non identificabili su otto motoscafi. Già il giorno seguente, un'altra imbarcazione della cosiddetta guardia costiera libica, si è avvicinata e ha nuovamente minacciato la nave. Si trattava di un'ex motovedetta della Guardia di Finanza italiana, ceduta dal governo italiano alla Libia. In entrambi i casi, alla Mediterranea è stato intimato, sotto minaccia di violenza, di lasciare la zona marittima, in chiara violazione del diritto internazionale del mare. Poco dopo, un'altra imbarcazione della cosiddetta guardia costiera libica ha inseguito la Mediterranea per 25 ore. Durante la notte, un motoscafo militare, una cosiddetta "run-away boat", si è avvicinato e ha gettato in acqua dieci persone tra onde alte più di un metro e mezzo, dopo averle maltrattate e prese a calci a bordo. In condizioni complesse, la squadra di soccorso è riuscita a salvare tutte le persone. Convinta di dover anteporre la dignità e la vita delle persone salvate alle regole burocratiche, la Mediterranea ha disobbedito all'ordine delle autorità italiane di fare rotta verso il lontano porto di Genova e ha



invece portato le persone in salvo a Trapani, in Sicilia. L'equipaggio si è dichiarato pronto ad assumersi tutte le conseguenze di questa decisione. Tali conseguenze sono state nel frattempo imposte: il fermo della nave per 60 giorni nel porto di Trapani e una multa di 10.000 euro. Borderline-europe Palermo ha avuto l'opportunità di partecipare a una visita di solidarietà a Trapani, organizzata dai gruppi locali di Mediterranea Palermo e Alcamo.

Anche l'equipaggio dell'Ocean Viking (SOS MEDITERRANEE) è stato minacciato da una motovedetta libica con la richiesta di lasciare le acque internazionali, mentre era alla ricerca di un'imbarcazione in difficoltà segnalata dal centro di coordinamento italiano. La situazione è degenerata: senza alcun preavviso, l'equipaggio dell'imbarcazione della cosiddetta guardia costiera libica ha sparato per oltre 20 minuti diverse centinaia di colpi contro l'Ocean Viking, a bordo della quale si trovavano, oltre all'equipaggio, anche 87 persone precedentemente salvate. Gli aggressori hanno mirato deliberatamente al ponte della nave. Le attrezzature di soccorso essenziali, i finestrini e le antenne sono stati distrutti: la nave non sarà più operativa fino alla riparazione. Numerosi fori di proiettile si trovano all'altezza della testa, un chiaro indizio che le persone a bordo sono state prese di mira intenzionalmente. L'equipaggio ha documentato l'attacco con foto e video e ha lanciato una richiesta di soccorso alla NATO. Questa è stata inoltrata all'unità più vicina, una nave della marina italiana, ma è stata ignorata.

L'imbarcazione da cui è partito l'attacco era una delle imbarcazioni consegnate nel 2023 dal governo italiano alla cosiddetta guardia costiera libica nell'ambito di un programma dell'UE per il "sostegno alla gestione delle frontiere e della migrazione in Libia". La corresponsabilità delle autorità italiane nella brutale messa in pericolo del soccorso civile in mare è qui nuovamente evidente. E non è finita con l'arrivo nel porto sicuro di Augusta, in Sicilia: a causa di un caso di tubercolosi riscontrato in uno dei sopravvissuti (che è stato debitamente isolato e assistito dall'equipaggio medico), l'equipaggio è stato sottoposto a test dopo l'arrivo e gli è stato impedito di lasciare la nave per diversi giorni

– una procedura che non era né conforme alle norme mediche né eticamente accettabile, ma che ha rappresentato un ulteriore stress dopo il traumatico attacco.

Anche la barca a vela Trotamar III dell'organizzazione tedesca di soccorso marittimo CompassCollective è stata sequestrata dalle autorità italiane per 15 giorni dopo che l'equipaggio ha salvato 22 persone in pericolo in mare e le ha portate in salvo a Lampedusa. Sono accusati di non aver informato in anticipo la cosiddetta guardia costiera libica della presenza dell'imbarcazione dei profughi in pericolo. CompassCollective presenterà ricorso contro il sequestro e non pagherà la multa di 7.500 euro. La motivazione: la Libia non è un luogo sicuro per i profughi e la comunicazione con le autorità libiche consente violenti respingimenti e ulteriori violazioni dei diritti umani, in chiara violazione del diritto marittimo internazionale e dei valori del soccorso civile in mare.

Siamo solidali con tutte le organizzazioni civili di soccorso in mare che, per salvare vite umane, si espongono instancabilmente al crescente pericolo e alla criminalizzazione nel Mediterraneo. A questo proposito, desideriamo segnalare le campagne di crowdfunding delle organizzazioni attualmente coinvolte:

Se potete, fate una donazione affinché l'Ocean Viking possa riparare le sue attrezzature di salvataggio e tornare presto a salvare persone in pericolo in mare: [sosmediterranee.de/spenden](https://sosmediterranee.de/spenden)

Sostenete CompassCollective per pagare gli avvocati che hanno intentato la causa contro il governo italiano e liberare la Trotamar III: [startnext.com/freetrotamar3](https://startnext.com/freetrotamar3)

Sostenete Mediterranea Saving Humans affinché possa pagare la sua multa e continuare a proteggere vite umane:

[donate.mediterraneaescue.it/multa\\_a\\_mediterranea\\_sn/~mia-donazione](https://donate.mediterraneaescue.it/multa_a_mediterranea_sn/~mia-donazione)

**MED REPORT**  
**AGOSTO 2025**

